

■ TRA TOGHE E POLITICA

Prodi telefona a Fassino e D'Alema

“Solidale con voi”. Scontro Di Pietro-Mastella sulla Forleo

ROSARIA TALARICO
ROMA

Una telefonata di solidarietà. Romano Prodi ha sollevato la cornetta da Bologna per chiamare Massimo D'Alema e Piero Fassino, i due principali leader coinvolti nella richiesta al Parlamento di autorizzazione a utilizzare le intercettazioni telefoniche di deputati e senatori nella vicenda processuale Unipol-Bnl. Per il resto di solidarietà ieri se n'è vista poca. Protagonisti dell'ennesimo scontro Clemente Mastella e Antonio Di Pietro, rispettivamente ministro della Giustizia e delle Infrastrutture. Hanno iniziato a litigare sui giornali di ieri. Due interviste rilasciate a due quotidiani in cui sull'ordinanza del giudice Clementina Forleo esprimono giudizi opposti. Con i toni vivaci cui sono soliti ricorrere nelle loro frequenti scaramucce. Mastella aveva dichiarato: «La prima brutta anomalia è la diffusione dell'ordinanza prima dell'arrivo in Parlamento. Il gip ha superato i limiti imposti dall'ordinamento alla sua funzione, è andato al di là delle richieste dei pm». Mentre Di Pietro aveva rimproverato al Guardasigilli di intervenire «a gamba tesa sull'indipendenza della magistratura contraddicendo la separazione dei poteri» e ne criticava la decisione di chiedere gli atti del gip di Milano Forleo (quelli sulla scalata

Unipol a Bnl) per valutarne le «singolarità». L'unica cosa che li accomuna è la Costituzione, richiamata in entrambi gli interventi arrivando però a conclusioni divergenti. «È fuori luogo e abusivo che si sindachi l'atto di un giudice» proseguiva Di Pietro: «E' un attentato contro la Costituzione». Mastella, dal canto suo: «Ritengo che siano state violate delle regole. Ho il dovere di intervenire, per evitare uno scontro fra poteri dello Stato che riporterebbe indietro le lancette di questo Paese. Per far rispettare la Costituzione».

Chi di queste cose se ne intende, i presidenti emeriti della Corte Costituzionale Valerio Onida e Antonio Baldassarre, e l'ex vicepresidente della Consulta Guido Neppi Modona, esprime numerose perplessità. Il trittico di costituzionalisti, pur non parteggiando per nessuno, invita alla cautela Mastella concordando sul fatto che «gli atti giudiziari non sono sindacabili». A Baldassarre pare che

le «considerazioni sulle ordinanze siano più da uomo politico che non da Guardasigilli».

I due ministri, per niente propensi a smorzare i toni, hanno proseguito la discussione stuzzicati dalle agenzie di stampa a caccia di repliche e controrepliche. «Che c'azzeca la mia gamba tesa, il gioco pesante non lo sto facendo io» aggiunge Mastella ironico, «di gamba tesa, mi sembra, ho vi-

sto solo quella di una donna». Di Pietro ribatte, lasciando che il ruolo istituzionale ceda il passo alla verve dell'ex pubblico ministero: «Continuare a inferire su Mastella sarebbe come continuare a sparare sulla Croce Rossa». E alza anche il tiro: «A Mastella mancano i fondamentali del diritto. Nessuno gli deve aver spiegato che un ministro non può in alcun modo intervenire sugli atti di un magistrato. Ma credo che abbia colto al volo l'occasione solo per ingraziarsi destra e sinistra in vista di futuri

scenari politici». E in effetti a destra ci provano a infilarsi nella discussione ministeriale. «Adesso Prodi non può sottrarsi. Di fronte a uno scontro così violento» afferma Altero Matteoli, presidente dei senatori di An, «che evidenzia le posizioni inconciliabili di due ministri su una questione di primissima grandezza». Fabrizio Cicchitto (FI) rievoca «il circo mediatico-giudiziario già visto all'epoca di Tangentopoli. Chi è stato garantista lo sia anche oggi». Mentre **Alfredo Mantovano**, senatore di An, chiede al Csm di «censurare l'operato del ministro della Giustizia». Solidarietà alla Forleo da parte dell'avvocato Giulia Bongiorno: «Neanche un ministro può entrare nella sfera di valutazione di quanto attiene alla discrezionalità di un giudice. Sugli islamici fece infuriare la destra, ora tocca alla sinistra. Mi sembra davvero evidente la sua estraneità a qualsiasi fazione».